

Bonomi: lavoro, futuro, dignità

«Sogniamo una Italia unita»

Assemblea di Confindustria in Vaticano. Il presidente Bonomi davanti al Papa: «Siamo un Paese smarrito» Impegno per un lavoro degno. «No a sussidi che scoraggiano». Allarme demografia: «Declino drammatico»

Nicoletta Picchio

Il valore del lavoro, di un lavoro «degn» che rispetti la persona. Ci sono ancora in Italia «troppi settori dove l'offerta di lavoro è caratterizzata da infime retribuzioni», dove c'è il lavoro nero, impieghi precari, «ma questo non riguarda l'industria, non siamo noi ad offrire queste forme di sottoccupazione, di vero e proprio sfruttamento». Bisogna dare una risposta agli squilibri, e cioè ingiustizie sul lavoro, aggiramento di garanzie, bassa capacità di offrire una formazione adeguata, inserimento degli immigrati, declino demografico: «come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo».

Un impegno che Carlo Bonomi non poteva prendere in un luogo più solenne: l'Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria, con gli imprenditori accompagnati dai familiari. Il perno di una visione etica dell'economia che Bonomi ha messo al centro del suo discorso. E che ha rilanciato accogliendo il Pontefice: «Siamo un Paese diviso, smarrito, ingiusto con troppi dei suoi figli e schiacciato sul presente», ha detto il presidente di Confindustria, ringraziando il Santo Padre. «Ci preoccupa la sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società». Bisogna voltare pagina. «Continueremo a volere e a sognare un Paese unito. Un Paese in cui il verbo prioritario non è "prendere", ma è

“dare”: dare agli altri; dare lavoro; dare futuro; dare dignità; dare libertà».

Lavoro degno, quindi. «Non sussidi che lo scoraggiano», ha scandito Bonomi tra gli applausi (dieci in tutto). Il tema del salario minimo, ha spiegato, non riguarda Confindustria: «Sono altri ad essersi opposti, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire». Occorre misurare la rappresentatività delle parti sociali, «la nostra proposta è stata presentata nel 2014, ma è rimasta nei cassetti». La soglia di lavoro degno, ha spiegato ancora il presidente di Confindustria, «va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nella riforma del reddito di cittadinanza: la soglia minima di lavoro sotto la cui proposta non può essere rifiutata».

Bisogna realizzare quell'«umanesimo industriale» che vede l'impresa protagonista e motore. «Oggi che gli orizzonti della politica sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità, avvertiamo più che mai la necessità di progetti di lungo orizzonte, come unica via per dare risposta ai drammatici problemi della società italiana». L'incontro con il Pontefice è stato voluto proprio per riaffermare questi valori: «Mi ha fatto una bellissima impressione vedere la sala Nervi piena di imprenditori insieme al Papa, le parole nostre e del Pontefice meritano molta attenzione», ha commentato Bonomi durante la conferenza stampa. La decisione dell'Udienza di Vaticano era stata presa prima della caduta del governo Draghi. A pochi giorni dal voto si è rivelata ancora più «lungimirante», coerente con la storia dell'as-

sociazione «autonoma, apartitica, agovernativa». Bonomi ha citato in più riprese gli interventi del Pontefice, dall'Enciclica Laudato si all'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium. Papa Francesco parla di lavoro degno, creativo, partecipativo e solidale. «Se Italia ed Europa dovessero perdere il proprio modello di integrazione sociale saremmo destinati al declino». In una realtà dove «il pregiudizio imperante anti impresa ci vede costantemente accusati», ha detto Bonomi, sottolineando che la finanza non può essere il criterio unico o prevalente per misurare i valori di un'impresa.

La sostenibilità sociale è l'unica dimensione per crescere, Industria 4.0 è la via maestra per affrontare la transizione digitale e ambientale. Occorrono più giovani, da far entrare non ricorrendo ai prepensionamenti, e più donne nel mondo del lavoro: «serve una rivoluzione nei tempi del lavoro per non discriminare le donne», e una rivoluzione culturale per integrare gli immigrati, specie con la nostra situazione demografica. Fondamentale il tema della sicurezza, da affrontare ex ante, e occorre una svolta nella spesa sociale.

I protocolli di sicurezza nella pandemia, l'impegno per la ricostruzione in Ucraina, la proposta di un grande Patto per l'Italia, le difficoltà attuali sull'energia: l'impresa, ha sottolineato Bonomi, ha fatto sempre la sua parte. «Non siamo quelli che vincono sempre ma siamo quelli che non si arrendono mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salario minimo non riguarda Confindustria
«La soglia di lavoro degno nella riforma del reddito di cittadinanza»

Le reazioni di imprese e sindacati

Imprenditori e sindacalisti

Gli interventi a commento del discorso del Papa e del presidente di Confindustria Carlo Bonomi



LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA
La centralità della persona e l'impresa come bene di interesse comune sono i cardini della nostra visione di rinnovamento, che non è solo contrattuale ma anche culturale

Federico Visentin
Presidente
Federmeccanica



COSTRUIRE IL BENE COMUNE
Accogliamo volentieri, consapevoli della sua importanza, l'invito di Papa Francesco agli imprenditori a essere componente essenziale per costruire il bene comune

Marcello Cattani
Presidente
di Farmindustria



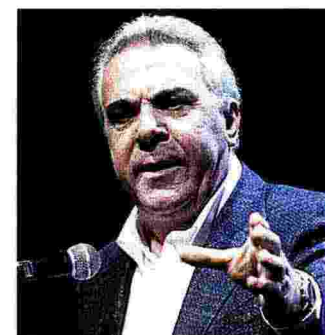
CAMBIAMENTO
Dal presidente Bonomi è arrivato un messaggio molto chiaro e adatto al momento particolare in cui ci troviamo. Molte cose stanno cambiando, bisogna guardare avanti

Marco Tronchetti Provera
Ad Pirelli



FIDUCIA
Ho avuto il privilegio e l'onore di ascoltare questa mattina l'intervento del Santo Padre, che, nel corso della Assemblea Pubblica di Confindustria, ha stimolato tutti con parole di profonda riflessione

Giorgio Marsiaj
Presidente Unione Industriali Torino



DARE CENTRALITÀ AL LAVORO
Tocca alle istituzioni, alla politica e alle parti sociali non ignorare l'appello di Papa Francesco per ripartire dalla centralità e dalla dignità del lavoro, dare un futuro ai giovani, rispettare l'ambiente

Luigi Sbarra
Segretario generale della Cisl

5mila

IMPRENDITORI E FAMILIARI

Imprenditori e loro familiari presenti in Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria

39%

PROFESSIONALITÀ INTROVABILI

Bonomi ha sottolineato il record negativo, attualmente al 39%, di posti di lavoro per i quali la manifattura non trova profili formati adeguati

16 miliardi

TAGLIO DEL CUNEO

La proposta di Confindustria prevede 16 miliardi per una riduzione del cuneo contributivo sul lavoro dipendente per redditi fino a 35mila euro,

L'intervento

Costo del lavoro

Taglio al cuneo, si faccia serve coraggio

«Sembra ci sia dicotomia tra la campagna elettorale e chi sta al Governo. Avevamo detto di intervenire sul cuneo fiscale e oggi tutti in campagna elettorale sono d'accordo con Confindustria, ma al Governo chi c'è? Se sono tutti d'accordo sul taglio del cuneo fiscale, lo facciano». Carlo Bonomi, nel ribadire come quello del lavoro sarà il tema cruciale, torna sul nodo del taglio del cuneo fiscale. Per Bonomi «bisogna intervenire sulla tassazione sul lavoro, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire per rendere competitive le nostre imprese e mettere soldi in tasca agli italiani». I 16 miliardi necessari, secondo la proposta di Confindustria, «ci sono, nel Def voi scrivete che ci sono 38 miliardi in più di gettito fiscale e ci sono stati» e allora, ha aggiunto il leader degli industriali «bisogna avere il coraggio di farlo, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire, ed è strutturale, per sempre». Il presidente di Confindustria ha ricordato come «ogni anno spendiamo mille miliardi di spesa pubblica. Quella spesa usiamola per ridistribuire e dare più soldi agli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia

Price cap prioritario Razionamento mirato

«La crisi energetica non è legata al conflitto russo-ucraino ma viene da decenni di scelte sbagliate sia a livello nazionale che europeo, ad oggi ancora non c'è una politica energetica europea. Non c'è un intervento che può risolvere la situazione ma una serie di interventi». E il presidente di Confindustria se comunque dovesse «scegliere un solo intervento, sicuramente è il tetto al prezzo del gas. Lo chiediamo da mesi. Siamo rimasti inascoltati». Qualora poi dovesse esserci «una recrudescenza delle sanzioni e il blocco delle forniture del gas potremmo essere a rischio di razionamento». Rischio concreto per Bonomi che ha ricordato come le imprese «abbiano chiesto mesi fa di poter interloquire con il Governo per capire cosa privilegiare. Per alcune produzioni è impossibile togliere gas, in altre è più facile gestire la riduzione di mezza giornata che un'ora al giorno. Stiamo cercando di analizzare come intervenire e auspichiamo che non si debba arrivare al razionamento, ma nel caso dobbiamo farci trovare preparati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Pnrr da modificare e industria 4.0 strutturale

Il rilancio degli investimenti passa soprattutto per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il potenziamento di industria 4.0. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il Pnrr «dobbiamo farlo bene e velocemente». Ma non solo. Per Bonomi, inoltre, una cosa è assolutamente certa: «c'è un problema, quel piano è stato pensato prima di un terremoto economico, è evidente che non è possibile andare avanti in quella direzione. Vanno fatte delle correzioni».

Per rendere concrete poi le sfide economiche in termini di crescita del Paese e dell'intero sistema produttivo per Confindustria occorre intervenire sui nuovi investimenti. Per questo «industria 4.0 era e resta la via maestra da seguire per realizzare queste sfide», ha aggiunto il presidente degli industriali, secondo cui questo sarà possibile solo se «industria 4.0 è ripristinata integralmente e se viene potenziata, rendendola un incentivo strutturale e non più a tempo», ha precisato ancora il presidente degli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

Il tema non ci tocca, riguarda altri settori

«Il criterio per definire un lavoro "degno" non è solo quello monetario». Con queste parole il presidente di Confindustria è tornato a parlare di salario minimo. «Nel nostro Paese in troppi settori l'offerta di lavoro continua a essere caratterizzata da infime retribuzioni. Questo - ha detto Bonomi - non riguarda in alcun modo l'industria. Quelli non siamo noi! Ecco perché il tema dell'intervento per legge sul salario Minimo non ci tocca. A essersi opposti sono altri settori, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire. Sopra la soglia del Salario Minimo vi sarebbe il Tem, la retribuzione minima fissata dai contratti vigenti, perché l'estesa contrattazione italiana è una virtù riconosciuta anche dall'Europa e non va azzerata fissando per legge il trattamento economico complessivo (Tec), che va lasciato ai contratti». Questa soglia di lavoro 'degno' va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nel Reddito di cittadinanza. «Deve rappresentare la soglia minima di lavoro, la cui proposta non può essere rifiutata dai percettori del sussidio in grado di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delocalizzazioni

No a sanzioni e norme, attrarre investimenti

Sulle delocalizzazioni «si continua a pensare ad interventi normativi, ma è evidente che non è con uno strumento normativo che si può pensare di risolvere il problema». Il leader degli industriali è intervenuto così sulla vertenza Wartsila e su un nuovo intervento anti delocalizzazioni annunciato dal ministro Orlando: «Qual è il problema? Lo stato finlandese ha deciso di rendere attrattiva la produzione in casa - ha sottolineato Bonomi -, noi invece pensiamo di bloccare la decisione sanzionando e sbagliamo. È evidente che il paradigma con cui approcciamo il tema è completamente sbagliato: colpisce il fatto che nel provvedimento sull'energia di cui c'è necessità il governo pensa di introdurre un emendamento anti delocalizzazioni». Per il presidente di Confindustria questa decisione «è l'esemplificazione di come la politica non riesca a comprendere l'urgenza della situazione. Dobbiamo rendere attrattivi gli investimenti in questo Paese non farli scappare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente di Confindustria.

Carlo Bonomi in Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria

 **LAVORO**
La sostenibilità sociale è l'unica dimensione per crescere. Industria 4.0 la via maestra per transizione digitale e ambientale

Inflazione

Il rialzo dei tassi non è la strada, rischi sul debito

«Con un'inflazione nominale all'8-9% un rialzo dei tassi dello 0,75% non so quanto riesca a tenere l'inflazione sotto controllo». È la posizione del presidente di Confindustria sul recente rialzo da parte della Bce «Credo che si dovrebbe procedere su altre strade». Bonomi ha osservato che in Italia si rischia di avere un grave danno sul debito pubblico «ma quello è un problema italiano e tra l'altro non guardiamo mai alla crescita: se è una crescita importante rende meno importante lo stock del debito». Per il leader degli industriali bisogna considerare il contesto per le imprese: «Si inizia a pagare adesso il debito contratto nella fase di pandemia, dobbiamo contrastare il caro energia con le bollette energetiche che stanno bruciando margini e cassa» e, ha sottolineato, «c'è poi da finanziare la transizione verde. «Credo che bisognerà sedersi al tavolo e vedere le strade da percorrere, non può essere la leva finanziaria quella che determina la crescita dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

